

**Parrocchia di S. Ambrogio in Varazze**  
**Omellerie del parroco don Claudio Doglio**

## **Ascensione del Signore (29 maggio 2022)**

**Introduzione alle letture:** At 1,1-11; Sal 46; Ap 22,12-20; Lc 24,46-53

In questa solennità dell'Ascensione gli Atti degli Apostoli ci raccontano il momento finale dell'esperienza terrena di Gesù che saluta i suoi discepoli sul Monte degli Ulivi e consegna loro una missione di testimonianza per tutti i tempi. Con il Salmo 46 celebriamo il Signore che ascende tra canti di gioia. Come seconda lettura ascoltiamo il brano dell'Apocalisse previsto per la VII Domenica di Pasqua in cui nel finale di questo libro Gesù stesso si presenta come la radice di Davide e la stella luminosa del mattino. L'evangelista Luca, infine, evidenzia nel momento conclusivo della vita terrena di Gesù il gesto solenne e importante della benedizione: il Cristo risorto, dopo aver compiuto il sacrificio di sé per il perdono dei peccati, benedice i suoi discepoli. Ascoltiamo con grande attenzione la Parola di Dio.

### ***Omelia 1: Gesù è vincitore del peccato e della morte: in che senso?***

Il Signore Gesù ha vinto il peccato e la morte, è risorto ed è salito al cielo dove siede alla destra di Dio Padre onnipotente. Il centro della nostra fede cristiana è rivolta al Signore Gesù vincitore della morte e del peccato. Nella festa dell'Ascensione, quaranta giorni dopo la Pasqua, noi riconosciamo che l'umiliato è stato *onorato*, l'ucciso è *vivo*, colui che è stato disprezzato è *nella gloria*: ha vinto Lui. Celebriamo la vittoria dell'Agnello immolato che è il Re dei re e il Signore dei signori, asceso al vertice dell'universo regna su tutta la storia.

Tuttavia questo linguaggio liturgico, che adoperiamo abitualmente, rischia di essere frainteso. L'Apocalisse, che ci ha accompagnato in questo Tempo di Pasqua, insiste molto sul tema della vittoria e presenta il Cristo come colui che vince sul male e invita i cristiani ad essere vincitori sulle forze del male. Questo linguaggio della *vittoria* rischia di essere politico, utilizzato in senso umano, troppo umano. È il linguaggio tipico dei dittatori. Ricordate nella nostra esperienza italiana la grande retorica del vincere con la prospettiva del *vinceremo*. Fa parte del linguaggio di tutti i potenti della terra: vogliono vincere sugli altri, considerati nemici. In fondo il vincitore è colui che schiaccia qualcun altro. Anche a livello sportivo la squadra che vince fa festa, ma quella che ha perso è triste. In uno scontro anche sportivo fra due concorrenti, quello che vince inevitabilmente umilia l'altro che è lo sconfitto, il perdente. Rischiamo di proiettare questo modo di pensare anche sul Cristo risorto: dicendo che Lui è il *vincitore* gli attribuiamo l'atteggiamento prepotente dei grandi capi della terra che per vincere schiacciano gli altri.

Se poi guardiamo la nostra realtà, ci accorgiamo che il linguaggio cristiano della liturgia rischia di essere solo retorico. "Gesù ha vinto la morte". Quindi non c'è più la morte? No, hanno continuato a morire anche dopo Gesù. "Gesù ha vinto il peccato" ... dopo Gesù non c'è più stato il peccato? Gli uomini hanno continuato a fare peccati e noi siamo immersi in una storia di peccato. Diciamo che Gesù ha assunto il potere, siede alla destra del Padre e regna in eterno ... ma è davvero lui che comanda nel mondo? Le vicende dei nostri tempi, sono guidate da Gesù? Il peccato continua a esserci, la morte continua a dominare, i potenti fanno quello che vogliono e noi nella liturgia ripetiamo tranquillamente che Gesù ha vinto e che Gesù regna ... ma è vero o non è vero?

È vero! Ma in un modo diverso da quello che immaginiamo noi. Vi accorgete? Se noi applichiamo il senso normale a queste espressioni dovremmo dire: "Non è vero che Gesù ha vinto, perché uno morto in croce è un fallito, è un perdente". Morto a 33 anni in quel modo ... in che senso ha vinto? Se regna e comanda Lui, perché le cose vanno così male?

Allora, è necessario comprendere come la vittoria di Cristo sia un'altra cosa rispetto alla vittoria dei potenti terreni. Il Signore Gesù non sconfigge uomini o donne, non schiaccia nessuna realtà, neanche quella dei più grandi peccatori, ma opera dall'interno con benevolenza per trasformare la vita delle persone. Gesù ha vinto la morte non eliminando la morte, ma togliendole il potere: ha vinto la morte perché ha aperto le porte del Paradiso, perché ha dato la possibilità di vivere oltre la morte.

Per comprendere queste professioni di fede dobbiamo considerare tutta la dimensione della vita, non solo l'esperienza terrena. Allora nella prospettiva dell'eternità possiamo dire che Gesù ha vinto perché ha tolto alla morte la sua forza di paura, perché essa non ha più l'ultima parola; ha tolto al peccato la possibilità di distruggere. Questo perché il Cristo opera nelle coscienze in modo tale che anche le cose negative possano servire al bene dell'umanità. In questo modo Cristo regna: modo ben diverso da quello che noi possiamo sperimentare. Non interviene ad abbattere i potenti per far cessare la guerra, mentre questo sarebbe il nostro schema mentale: preghiamo intensamente per la pace, Dio fa succedere qualcosa e la guerra finisce, si risolvono i problemi e *vissero tutti felici e contenti*. Queste sono le favole, la realtà è diversa.

Noi preghiamo per la pace e Cristo, pur regnando sul mondo, non prende provvedimenti per fulminare i potenti belligeranti, per bloccare le armi, non interviene – non lo ha mai fatto e non lo fa – lascia piuttosto che siano gli uomini e le donne a prendere le loro scelte ... eppure agisce, ma agisce in un altro modo! Ecco: dobbiamo concentrare la nostra attenzione e la nostra fede proprio su questo modo alternativo che il Cristo risorto ha di agire nella nostra storia: non colpisce il peccatore, schiacciandolo, ma lavora nel suo cuore per farlo cambiare e fino alla fine opera per creare una possibilità nuova di vita e di bene.

Perciò noi crediamo nel Cristo che ha veramente vinto e ci rende capaci di vincere, se però abbiamo la sua mentalità, se condividiamo il suo stile, se condividiamo i suoi sentimenti. Anche se umanamente siamo degli sconfitti e dei perdenti, rimanendo dalla parte di Cristo noi siamo i vincitori, perché la vita è bella non secondo il criterio del mondo ma secondo il criterio di Gesù Cristo. E noi vogliamo stare dalla sua parte, riconoscendo che è presente e, tuttavia, desideriamo che venga, che venga nella nostra vita e ci renda partecipi della sua vittoria sul peccato e sulla morte, perché anche noi possiamo vivere e regnare con Lui per l'eternità.

### ***Omelia 2: Io sono il principio e il fine, la stella radiosa del mattino***

Ascendendo al cielo Cristo non si è allontanato da noi, è andato al Padre ed è venuto dentro di noi. L'Ascensione al cielo indica la sua gloria di vincitore e, tuttavia, pur avendo terminato il tempo della sua vita terrena, Egli continua ad essere con noi attraverso la vita della Chiesa: nella realtà dei sacramenti Egli vive e regna e guida la nostra esistenza.

Come ci ha rivelato nella pagina finale il libro dell'Apocalisse, "Egli viene presto". È l'invocazione che la comunità antica ripeteva continuamente al Signore risorto: «Vieni, Signore Gesù». Esprime il desiderio dell'incontro nella gloria con il Signore risorto ed egli promette: "Sono presente in mezzo a voi, non vi lascio orfani, vengo presto e porto la ricompensa con me". Il Signore non porta qualche oggetto da regalarci ... la ricompensa non è una cosa, ma è la sua presenza. Essere con Lui è la nostra ricompensa. L'eternità sarà proprio la compagnia con Gesù: essere insieme a Lui, condividere la sua vita, questa sarà la vittoria sul peccato e sulla morte.

Riconosciamo che Gesù è il principio e il fine. Ha dato origine alla nostra vita ed è la meta a cui tutto tende. Non lo ripetiamo semplicemente come uno slogan liturgico, deve diventare il nostro pensiero. Che cosa abbiamo davanti come meta della nostra esistenza? Che cosa aspettiamo? Ancora qualche anno, un po' di salute, un po' di tranquillità ... e basta? Se veramente amiamo il Signore Gesù, aspettiamo l'incontro con Lui, aspettiamo Lui come nostra meta, come fine della nostra esistenza. Egli è il *Primo* e l'*Ultimo*, abbraccia tutta la nostra esistenza e proprio nella prospettiva della fine egli compie la nostra vita.

Beati noi, che abbiamo lavato le vesti nel Battesimo, nel Sangue dell'Eucaristia, che abbiamo rinnovato la nostra vita grazie a Cristo. Beati noi perché ci è stato dato il diritto di accedere all'albero della vita, che è nella Gerusalemme celeste: adesso abbiamo questo diritto di accedere

all'albero della vita, possiamo mangiare il pane della vita per vivere in eterno, per entrare nella città santa, nella nuova Gerusalemme, nella comunità dei redenti. Gesù ha mandato il suo messaggero per garantire a Giovanni – e attraverso di lui a tutti noi – che queste cose sono fondate, sono vere e si realizzano.

Gesù è «la radice di Davide», è la radice che sta in profondità e alimenta la pianta, è l'origine di tutto ed è pure «la stella radiosa del mattino». Immagine splendida con cui l'Apocalisse ci presenta Gesù come l'annuncio del mondo nuovo. Egli è la stella luminosa che sorge prima del sole, che annuncia l'aurora del mondo nuovo. È Lui la stella radiosa del mattino che annuncia la nostra vita eterna, quel giorno eterno che non avrà mai fine. Per questo aspettiamo Lui, desideriamo che venga nella nostra vita, accompagnandoci giorno per giorno per poter essere vincitori anche noi sul peccato e sulla morte. Questa vittoria di cui ci parla la Scrittura è la vita insieme al Signore: essere dalla sua parte realizza la nostra vita e ci rende vincitori.

Quando Gesù è risorto dai morti ed è salito al cielo le cose nella storia del mondo non sono cambiate: a Gerusalemme ha continuato a fare il sommo sacerdote Caifa e il governatore Pilato ha continuato a comandare in nome dell'imperatore romano. Gesù è salito al cielo ed è diventato il Re universale, ma a Gerusalemme le cose sono continuate come prima e così in tutte le altre parti del mondo e così continua anche oggi. Ma allora, chi è il vincitore, Gesù o Pilato?

Pensate a Erode che fa arrestare Giovanni Battista e gli taglia la testa: chi è il vincitore? Erode, perché ha comandato e ha eliminato quel personaggio che gli dava fastidio, oppure il vero vincitore è Giovanni Battista che ci ha lasciato la testa, ma è nella gloria del Signore e dopo duemila anni lo onoriamo come un grande testimone?

Quando Stefano è stato lapidato e ammazzato a colpi di pietre, c'erano delle persone che gli urlavano contro come se fosse un bestemmiatore: lui è morto, loro sono sopravvissuti e hanno continuato a fare quel che volevano ... chi è il vincitore? Provate ad aggiungere tanti altri esempi del genere. Fra il ricco mercante Bernardone di Assisi e suo figlio Francesco che si è fatto povero, chi è il vincitore?

Il vincitore è colui che sta dalla parte di Gesù, anche se nella prospettiva umana sembra un perdente. La nostra vittoria è essere con il Signore, adesso e nell'eternità. Chiediamogli ogni giorno: “Vieni Signore Gesù, vieni nel mio cuore, vieni nella mia vita, nella mia testa, vieni nella mia esperienza umana, perché io possa raggiungerli; spunta nella mia giornata come stella radiosa del mattino, indicami la strada per arrivare alla meta. La meta sei tu, il premio è essere con te”.

### ***Omelia 3: Lo Spirito e la Sposa dicono: “Vieni, Signore Gesù”***

«Lo Spirito e la sposa dicono: “Vieni”». Con questa immagine semplice e affascinante termina il libro dell'Apocalisse. La sposa è la Chiesa, la comunità dell'Agnello, e lo Spirito che la anima le fa gridare *Vieni*, perché c'è il desiderio dell'incontro pieno con lo Sposo che è il Cristo, il Cristo risorto.

In questo clima della festa dell'Ascensione celebrare il vostro matrimonio significa celebrare la presenza del Cristo-Sposo nella nostra vita. Diamo origine ad una nuova famiglia, è il Cristo che crea in voi qualcosa di nuovo: infonde il suo Spirito di amore perché possiate amarvi come Dio vi ha amato, perché possiate diventare una Chiesa domestica, una piccola Chiesa, perché la vostra comunità familiare sia benedetta dal Signore e diventi feconda di vita e di bene.

L'evangelista Luca termina il suo Vangelo raccontando che Gesù sul Monte degli Ulivi lascia i discepoli benedicendoli, dà loro una benedizione a mani alzate – è un tipico modo ebraico di dare la benedizione – e Gesù, dopo avere compiuto il sacrificio della propria vita, risorto e vincitore, stende le mani sui discepoli e invoca su di loro la benedizione di Dio.

*Benedire* significa *dire bene*, e quando è Dio che dice bene di voi, crea il bene. Oggi nel sacramento nuziale Cristo vi benedice, crea in voi un bene nuovo, rende feconda la vostra unione; ed è l'impegno che vi affida, perché ogni grazia è anche un impegno, è un dono grande che vi è fatto per il bene della comunità. Diventate una famiglia feconda di bene, impegnata nella vita della Chiesa e nella vita della società. Non chiudetevi nella capanna del vostro cuore,

convinti che voi due siate il centro del mondo e tutto il resto non conti ... per amarvi veramente dovete essere aperti e generosi. La vostra famiglia, nucleo d'amore, diventi una sorgente di benedizione per chi vi incontra, per la comunità parrocchiale, per la nostra città, per tutte le persone che avranno a che fare con voi.

Le benedizione del Signore è sempre apertura e dono abbondante che ricolma il cuore e si effonde su tutti gli altri. Coltivate questo desiderio del Signore. È l'obiettivo della nostra vita. Guardate insieme nella stessa direzione. L'amore autentico non è guardarsi negli occhi, ma guardare insieme verso il futuro e per noi il futuro è Gesù Cristo. Egli è il principio e il fine, è la meta, è l'obiettivo ... guardate a Lui: non perderete la strada. Insieme tenete fisso lo sguardo su di Lui, vi indicherà la rotta, la strada da percorrere e, nelle difficoltà che inevitabilmente incontrerete, guardando a Lui avrete la forza di superarle, guardando a Lui avrete l'amore per costruire qualcosa di buono nella nostra Chiesa. Chiedere al Signore Gesù che venga vuol dire desiderare che sia presente nella nostra vita. Asceso al cielo è entrato dentro di noi ed è presente nella vostra casa. È Lui che vi unisce, è Lui che crea l'amore, è Lui che vi accompagna verso l'eternità.

Allora chi ascolta ripeta con le parole dell'antica comunità cristiana: «Vieni, Signore Gesù». Chi ha sete venga, chi vuole ha la possibilità di prendere gratuitamente l'acqua della vita che è la grazia di Gesù Cristo. Abbiamo sete di questo amore grande: attingiamo alla sorgente dell'amore la possibilità di una autentica famiglia cristiana.

Il Signore vi benedica e renda feconda la vostra unione e noi, tutti insieme, con grande affetto, preghiamo per voi. Vi accompagniamo con la nostra preghiera e con il comune desiderio di tutti, avendo Cristo come obiettivo verso cui camminare. E la nostra Chiesa, come la sposa animata dallo Spirito, ripeta continuamente: "Vieni, Signore Gesù, unica speranza del mondo".